

Relazione sull'attività dell'anno 2024 della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 46/1986

PRESIDENTE

Passiamo all'esame della *"Relazione sull'attività dell'anno 2024 della Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna, ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale 46/1986"*, di cui al punto 2) all'o.d.g.

Ricordo che con la legge regionale n. 46 viene istituita, presso la Giunta regionale del Piemonte, la Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna in campo economico, sociale e culturale, per rimuovere gli ostacoli che di fatto costituiscono discriminazione diretta e indiretta nei confronti delle donne.

L'articolo 8 recita che la Commissione predisporre, entro il mese di febbraio di ogni anno, una relazione sulla condizione della donna in Piemonte e la trasmette al Consiglio regionale per la discussione e ne cura la massima pubblicizzazione.

La Presidente ha depositato la relazione annuale riferita all'attività svolta nell'anno 2024. Tale documento è reperibile alla sezione "Supporto sedute istituzionali" della Intranet.

Invito quindi la Presidente della Commissione, dottoressa Maria Rosa Porta, a entrare in aula per svolgere la propria relazione, chiedendole di circoscrivere l'intervento possibilmente in venti minuti.

Per favore, vi invito a fare silenzio, per rispetto della dottoressa.

Per permettere l'intervento della dottoressa Porta, interrompiamo formalmente i lavori del Consiglio.

La seduta è sospesa.

(La seduta è sospesa alle ore 15.06)

PRESIDENTE

Prego, dottoressa Porta.

PORTA Maria Rosa, *Presidente Commissione regionale per la realizzazione delle pari opportunità fra uomo e donna*

Grazie, Presidente.

Ringrazio l'intero Consiglio regionale del Piemonte.

È un onore rappresentare in questa sede la Commissione Pari opportunità regionale.

È la prima volta che siamo invitati e vi ringrazio, a nome anche delle colleghe, quindi, doppiamente.

È per noi un momento importante, perché ci permette di fare una relazione su quello che è stato il lavoro svolto dalla Commissione nell'ultimo anno, ma anche di tirare le fila di tutto quello che, in questo periodo e nel nostro mandato, siamo riusciti a realizzare, ovviamente, con l'aiuto del Consiglio regionale.

La Commissione si è insediata in un momento particolarmente difficile. Eravamo in pieno periodo Covid e, quindi, abbiamo dovuto superare non solo delle difficoltà di carattere organizzativo, un cambio anche di modalità di lavoro, perché all'inizio potevamo incontrarci solo ed esclusivamente online, ma poi ci siamo trovati anche ad affrontare le difficoltà che tutti ben

conosciamo. Questo è stato per noi un motivo di sfida e, da subito, siamo riusciti a lavorare in maniera coesa su obiettivi concreti.

L'attività della Commissione si svolge in questa maniera. Abbiamo delle sedute plenarie, a cui partecipano tutti i Commissari e, poi, ci siamo dati dei sottogruppi di lavoro che sono quattro Commissioni, che hanno lavorato autonomamente, sia dal punto di vista della proposta alla Commissione plenaria, sia dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro svolto.

La prima sezione di lavoro (Ufficio di Presidenza, Regolamento Affari Istituzionali, violazioni dei diritti umani e violenza di genere) si è occupata intanto di mantenere i rapporti di carattere istituzionale, quindi di dare risposte anche ai vari quesiti e alla partecipazione alle varie Commissioni in cui eravamo invitate a esprimere un'opinione sulle politiche di genere, ma soprattutto si è impegnata anche a pensare, vedere e proporre una revisione di quello che era il Regolamento, perché risultava oggettivamente molto datato. Abbiamo cercato un attimino di riattualizzare quelle che erano le regole che si era data la Commissione quando era nata.

Il lavoro è stato sicuramente proficuo e, collateralmente a questo, abbiamo cercato anche di intervenire personalmente presso i Consigli comunali delle Città un pochino più importanti della nostra Regione, per portare direttamente nei Consigli comunali la voce della Commissione Pari opportunità.

Questo ci ha permesso di attivare delle collaborazioni con i Consigli comunali delle città che ce lo hanno richiesto, per valutare non solo l'organizzazione di eventi, tendenzialmente, in occasione di date canoniche come il 25 novembre, per quello che riguarda la violenza sulle donne, l'8 di marzo o, comunque, in tutte quelle situazioni in cui veniva richiesta la nostra presenza, non solo attraverso convegni, ma anche attraverso spettacoli e incontri, per sensibilizzare sulle politiche di genere.

Altro importantissimo lavoro che ha svolto la Commissione Pari opportunità, nella sezione Welfare, lavoro e conciliazione, è stato quello di attivare due importanti progetti: uno sul welfare al femminile, con l'istituzione di un "bollino rosa"; l'altro la scelta, con l'aiuto delle categorie, di aziende che avessero attuato delle politiche di genere meritevoli di essere premiate.

Questo è stato un progetto che ha avuto grande successo e ha riguardato tutto l'intero territorio piemontese. Spero che chi verrà dopo di noi vorrà continuarlo, perché effettivamente ha messo in luce come il Piemonte sia ricco di esperienze di questo tipo.

Altro importante lavoro che abbiamo fatto, con l'aiuto delle Università, delle Associazioni e di tutte le organizzazioni che si occupano di parità e che hanno voluto partecipare al nostro richiamo, è stato quello di attuare un tavolo, che abbiamo chiamato *"Più donne nei CDA e nelle posizioni apicali"*, un tavolo di lavoro e un progetto realizzato anche in collaborazione con la Consigliera di Parità.

È un progetto che nasce in occasione del decennale della legge Golfo-Mosca e si è prefisso di valutare e di verificare la ricaduta, a distanza di dieci anni, di quello che la legge ha rappresentato in un cambio di rotta rispetto alle posizioni apicali.

Abbiamo rivolto la nostra attenzione anche agli enti locali, a come gli enti locali hanno applicato la legge Golfo-Mosca per quello che riguarda, ad esempio, le nomine negli enti di secondo grado e le scelte nella composizione delle Giunte.

Terzo settore su cui abbiamo puntato la nostra attenzione è quello della salute e del benessere di genere. L'attività che abbiamo svolto ci ha permesso di costruire un vero e proprio percorso che ha portato alla realizzazione, per un anno intero, ogni ultimo venerdì del mese, di una serie di convegni dedicati alla medicina di genere che riprendessero i percorsi indicati dalla Giunta regionale, quindi in collaborazione con gli uffici. Questo ci ha permesso di realizzare un libro, anzi un quaderno di raccolta degli atti, un quaderno scientifico che è diventato un testo, una dispensa universitaria.

In fatto di medicina di genere è importante ricordare la collaborazione con l'Ospedale Mauriziano e il lavoro che la Commissione, attraverso l'affidamento di una borsa di studio, è riuscita a fare, aiutando la creazione di un ambulatorio "CardioDonna", che riteniamo possa essere un vanto per la nostra Regione, proprio perché forse l'unico al momento.

Anche qui, abbiamo dato il nostro il nostro contributo e questo ci rende particolarmente fiere.

Vorrei avviarmi alla conclusione parlando di quello che ritengo sia il lavoro che più di tutti ci sta proiettando verso una dimensione diversa. La Presidente della Commissione Pari Opportunità del Piemonte, in questo caso ero io, insieme a tutte le altre Presidenti delle Commissioni Pari Opportunità delle altre Regioni italiane ha avviato un lavoro di collaborazione con il Ministro delle Pari Opportunità. È stato un lavoro abbastanza impegnativo, perché ovviamente le distanze non favoriscono, ma nonostante questo siamo riusciti a vederci, all'interno di un anno, oltre otto volte e a creare una rete di coordinamento che ha dato, credo, un frutto veramente importante. Il 5 aprile dello scorso anno, presso il Palazzo della Regione si sono svolti, proprio su proposta e sulla grande volontà che la Commissione Pari Opportunità aveva, gli Stati generali delle Commissioni Pari Opportunità nazionali. Questo ci ha permesso di portare la voce delle Commissioni Pari Opportunità oltre i nostri confini.

Torino è stata al centro – questo ce lo riconoscono i colleghi e anche il Ministro – di un evento che non ha mai avuto precedenti; un evento che ha aperto una strada, intanto fortemente voluta anche dal Ministro Roccella ma, soprattutto, che ha portato ad un bando nazionale a cui la Regione Piemonte, con la CRPO, ha partecipato; un bando nazionale che si chiama "L'Italia delle donne" che ci permette di parlare di donne incredibili, ma anche invisibili.

Il bando prevedeva la raccolta di biografie di donne che abbiano lavorato in maniera silente, quindi anche magari non riconosciuta, per rendere grandi i loro territori. Il Piemonte ha vinto con la biografia di Francesca Baggio, una donna astigiana che ha lavorato a cavallo tra la prima e la seconda guerra mondiale (ovviamente il bando era rivolto a donne non più viventi). Il bando ha portato alla creazione non solo di laboratori che aiutassero donne, moglie di carcerati o donne che avevano avuto mariti magari persi in guerra, ma soprattutto ha guardato al futuro e ha portato alla costruzione del primo liceo artistico della nostra regione.

Credo che questo riconoscimento, insieme all'invito che oggi abbiamo avuto, sia veramente il più grande successo della Commissione che io ho avuto l'onore di guidare in questi ultimi cinque anni, ma non posso non ricordare qui che il lavoro che abbiamo fatto è stato il frutto di una collaborazione tra tutte le componenti della Commissione; una collaborazione che ha visto anche la sensibilità di chi doveva aiutarci.

Voglio ringraziare l'Assessore Chiarelli che, nel momento in cui si è insediata, ci ha subito incontrate per capire che cosa intendevamo fare. Voglio ringraziare l'Assessore Marrone, glielo devo, perché noi abbiamo veramente invaso gli spazi e le sale che ci ha sempre messo a disposizione.

Ringrazio tutti voi. Questo invito per noi è stato molto importante. Io sono in regime di *prorogatio*, il giorno 10 si riunirà la nuova Commissione. Una delle nostre componenti era l'avvocato Deborah Abate Zaro che ha perso la vita il 12 luglio durante il suo mandato e noi abbiamo lasciato un testimone da portare avanti, un sogno: la creazione di una borsa di studio che porti il nome di Deborah, perché Deborah è stato un avvocato che ha lavorato molto per le donne, per i problemi della violenza sulle donne e quindi riteniamo che sia un'iniziativa che possa avere un seguito.

Grazie per l'attenzione e buon lavoro.